

D'INVERNO

a stille e saliva
lenta la lingua leniva
la peste fatua dei ratti
di acque fatte scialbe

una fonte ne sgorgò due
lì di ombre – che a scura luce
si illusero – come qui ora
ad astro falso attratta vola
la bella falena morta

in questo giugno di anni
colmo nel gelido giorno
 – *fra le rose recise*
 dal silenzio già sfiorite –
ancora a quiete torna
dell'inverno la ferita.